

# Foreste locali, una preziosa risorsa da utilizzare in modo sostenibile

Si estende su circa 10,9 milioni di ettari la superficie boschiva italiana, un patrimonio ambientale in continua crescita che può essere valorizzato attraverso la gestione e la certificazione sostenibile

Il rapporto 2015 dell'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio (Infc) stima in 10.982.103 ettari il totale della superficie boschiva italiana (pari al 36,5% della superficie totale del nostro Paese). Sempre Infc, integrando i dati 2015 con i due precedenti rapporti (2005 e 1985), parla di un aumento della superficie forestale dello 0,6 per cento l'anno [1].

L'avanzata del bosco su prati e pascoli, conseguenza dell'abbandono delle aree montane, va comunque a vantaggio dell'ambiente. Le foreste, infatti, sono utili per la difesa idrogeologica, l'aumento della fertilità dei suoli, la riduzione dell'inquinamento atmosferico e dei fenomeni legati ai cambiamenti climatici, la salvaguardia della qualità delle acque, la conservazione della biodiversità vegetale e animale. «Ma il bosco si rigenera se a prendersene cura è l'uomo», è stato evidenziato a novembre 2015 in Pian del Cansiglio, in Veneto, nel corso di un convegno realizzato dall'organizzazione agricola Coldiretti

per analizzare il rapporto esistente tra filiera bosco-legno-energia e gli interventi di presidio ambientale che, sempre più, coinvolgono le imprese agricole presenti nelle aree marginali. Nell'occasione è stato rilevato come il potenziale economico dei nostri boschi sia ancora inespresso, tanto che l'offerta italiana di legname risulta insufficiente a soddisfare la domanda delle industrie di trasformazione, che dipendono dall'estero per oltre il 70% del materiale utilizzato.

## REINTRODURRE L'USO DEL LEGNO PER CREARE NUOVI POSTI DI LAVORO

Di legname, però, la foresta italiana è ricca grazie a un accrescimento annuo costante e al fatto che il taglio in Italia è basso, il 25%, contro una media europea vicina al 60%.

Andrea Zenari, dottore in scienze forestali e ambientali, impegnato nella valorizzazione del legno locale e nella

diffusione della cultura della risorsa legno, informa che la Camera di Commercio nazionale ha censito oltre 11 mila operatori forestali in Italia, un migliaio di segherie, nonché 2 mila carpenterie del legno, e che la Confartigianato ha tra gli associati 35 mila artigiani falegnami.

Dunque la materia prima c'è e in quantità abbondante, abbiamo anche gli strumenti per poterla usare in modo sostenibile nonché gli operatori, mediamente qualificati, che potrebbero almeno raddoppiare con l'avvio di una buona politica forestale, creando quindi posti di lavoro.

## FORESTE SOSTENIBILI E BOSCHI CERTIFICATI

Ma quali sono gli strumenti di utilizzo sostenibile della foresta? Innanzitutto, per gestione forestale sostenibile, definizione adottata nel 1993 dalla Conferenza Ministeriale per la Protezione delle Foreste in Europa, s'intende «la gestione e l'uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e a un tasso di utilizzo che consentano di mantenerne la biodiversità, produttività, capacità di rinnovazione, vitalità e potenzialità di adempiere, ora e nel futuro, a rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale, senza comportare danni ad altri ecosistemi».

Oltre ai Piani di assestamento forestale (Paf) programmati dalle Regioni e dai Comuni per la gestione sostenibile

*Boschi e foreste, sempre più in crescita nel nostro Paese, rappresentano una grande risorsa per le zone di montagna, ma vanno gestiti in modo sostenibile. Nella foto, scorcio di una foresta, di larici in primo piano e di larici e abeti sullo sfondo, a Val di Zoldo (Belluno)*



Foto: Andrea Zenari



Abbattimento di abete bianco e di abete rosso in una foresta sull'Altopiano di Asiago (Vicenza), secondo piani programmati che portano alla certificazione sostenibile

dei boschi, oggi è sempre più utilizzata la certificazione forestale sostenibile, una procedura di verifica riconosciuta e collaudata a livello internazionale che porta all'emissione, da parte di un organismo indipendente, di un certificato che attesta il rispetto degli standard di riferimento di sostenibilità.

Gli schemi di certificazione più diffusi sono il Pefc (Programma per il riconoscimento di schemi nazionali di certificazione forestale) e il Fsc (Forest stewardship council). Entrambi hanno sedi italiane: Fsc a Padova (per maggiori informazioni consultate il sito Internet <https://it.fsc.org/it-it> o contattate il numero telefonico 049 8762749 e Pefc a Perugia (per maggiori informazioni consultate il sito internet [www.pefc.it](http://www.pefc.it) oppure contattate il numero telefonico 075 5997295).

La certificazione garantisce al consumatore finale che i prodotti di origine forestale (il legno o un suo derivato, come la cellulosa, ma anche i prodotti forestali non legnosi, come funghi, tartufi, frutti di bosco, castagne, miele, ecc.), che vengono certificati tramite la certificazione di catena di custodia Pefc o Fsc, derivano da foreste gestite in maniera legale e sostenibile, e che quindi non provengono da tagli illegali o da interventi irresponsabili che possono portare all'impovertimento o alla distruzione delle risorse forestali.

### MERCATO DEL LEGNO SNATURATO DAI TRAFFICI ILLEGALI

I processi di illegalità nella commercializzazione del legname sono, purtroppo, molteplici: dalla violazione delle norme di concessione forestale, alle false dichiarazioni su quantità, qualità e valore del materiale esboscato, dai tagli e all'esportazione di specie tutelate in aree pro-

tette, allo sfruttamento dei lavoratori e delle comunità locali fino alla corruzione.

«Il taglio e il commercio illegale di tronchi è molto diffuso e pesante e, a livello mondiale, è la terza voce dopo il commercio illegale di armi e pietre preziose». Questo è quanto risulta al Csqa, l'ente certificatore che segue la certificazione forestale sostenibile di gruppo Pefc per la Regione Veneto.

Secondo gli esperti, la presenza di legname illegale immesso nel mercato a basso prezzo, impedisce un uso sostenibile delle foreste perché il prezzo del legname «legale» risulta troppo caro. Csqa precisa che chiunque venda del legno in Europa deve osservare il Regolamento Ue 995/2010, noto come Eutr (European union timber regulation), finalizzato a contrastare il commercio di legname e prodotti derivati di origine illegale. Questa regola è stata recepita in Italia con il Decreto Legislativo del 19 settembre 2014 per fermare il legno illegale. Comunque, è importante dare riconoscibilità ai marchi del legno certificato.

### L'ESEMPIO DELLA VAL DI ZOLDO, NEL BELLUNESE

Il legno certificato può diventare il mercato del futuro perché i consumatori richiedono sempre più prodotti sani e



Foto: Andrea Zenari

Piccola abitazione realizzata con tronchi di abete rosso della foresta certificata del Cadore, in provincia di Belluno

con un'identità. Ad esserne convinta è Claudia Scarzanella, vicepresidente giovani imprenditori di Confartigianato Belluno, che conduce insieme ai dipendenti la storica segheria Traiber (Località Villanova, 26 - Valle Di Zoldo, Tel. 0437 78149), attiva dalla fine del 1800. Assumendone la gestione, Claudia ha deciso di accentuare ancor più la scelta di utilizzare solo legno locale, il larice della Val di Zoldo, per fare della segheria l'anello di una catena in grado di valorizzare l'intera filiera bosco-legno delle valli attorno a Belluno. Ha quindi ottenuto per l'azienda la certificazione Pefc, e l'autorizzazione ad utilizzare il marchio «Larice Val di Zoldo» dal Consorzio Legno Veneto. In questo modo ha scelto un mercato di nicchia, rivolgendosi a una clientela sensibile e attenta alle questioni etiche e alla tracciabilità. Da anni sceglie personalmente nei boschi della valle le piante in piedi da tagliare e le acquista dai piccoli proprietari del posto. I vantaggi di una filiera così corta sono molteplici. Non c'è solo il risparmio sui costi di trasporto, ma viene permesso a molte persone che lavorano nel settore di restare in montagna e avere un'opportunità. Molti sono gli acquirenti che richiedono prodotti certificati Pefc, perché questo apre alla possibilità di concorrere per appalti verdi o per valorizzare ulteriormente il prodotto. Ultimo, ma non per questo meno importante, la presenza di un'attività così amica dell'ambiente offre al territorio anche maggiore visibilità dal punto di vista turistico.

## RISCOPRIRE IL LEGNO DEL BOSCO DIETRO CASA

Dice Zenari: «Ogni valle e ogni popolamento forestale che possa dare del legno autoctono può e deve essere valorizzato, un po' come si fa con i vitigni e il vino e in Italia già molte regioni lo fanno: in Val d'Aosta, per esempio, il legno di abete usato per la stagionatura del formaggio Fontina viene riciclato nei pavimenti, il Consorzio Legno Alta Lombardia utilizza l'abete rosso per realizzare casse d'imballo a chilometro zero; in Calabria, il castagno locale viene usato per realizzare arredi per giardini e il pino laricio per fare le cassette destinate ai prodotti agricoli; il Consor-



*Foresta di larici e abeti (i larici sono quelli spogli) in veste invernale presso la località Brusadaz, Valle di Zoldo (Belluno).*

*In alto, il marchio «Larice Val di Zoldo», che garantisce la tracciabilità del legname*

zio Legno Veneto valorizza il legno locale per la costruzione di case, pavimenti e oggettistica; in Friuli-Venezia Giulia è stato realizzato il progetto «sà di legno», che consiste nella costruzione di case di legno locale; abitazioni in legno locale vengono realizzate anche in Piemonte e nel Lazio (area del Parco dei Castelli Romani)».

È importante anche sfatare il pensare



*Claudia Scarzanella, della storica segheria Traiber di Valle di Zoldo (Belluno), verifica lo stadio di stagionatura del legname*

comune che vede i boschi solo di proprietà di Comuni, Regioni e Stato, visto che il 66% delle foreste italiane è di proprietà privata. Ma come può un privato rendere remunerativa la proprietà di un bosco di piccole dimensioni? I piccoli proprietari privati di boschi – magari con il supporto di Federforeste (per informazioni consultate il sito Internet [www.federforeste.it](http://www.federforeste.it) oppure contattate il numero telefonico 06 4682395), istituzione nazionale che raggruppa parte dei piccoli proprietari forestali italiani – dovrebbero mettersi in rete con altri attori della filiera, segherie, carpentieri, falegnami, ecc., perché in gruppo è più semplice produrre e vendere.

Questo è il consiglio di Andrea Zenari, che cita come felice esempio l'azienda finlandese Gruppo Metsa, formata da 120 mila piccoli proprietari forestali che, insieme, hanno fondato segherie e industrie di trasformazione del legno, divenendo il terzo gruppo del settore foresta legno al mondo, che dà lavoro a 11.500 persone.

*Marina Meneguzzi*

[1] Stime preliminari. I dati saranno resi definitivi a seguito della conclusione della fase di rilievo a terra in via di realizzazione (fonte Corpo Forestale dello Stato).

# Vita in CAMPAGNA

[www.vitaincampa.gna.it](http://www.vitaincampa.gna.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.